

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli: situazione nuova dopo l'elezione del sindaco comunista

A pag. 2

Oscuro retroscena del sequestro organizzato dai missini a Brindisi

A pag. 5

Si sviluppa la mobilitazione per strappare i patrioti al boia franchista

Possente moto di sdegno nel Paese per le mostruose condanne a Madrid

I portuali hanno deciso di boicottare per sette giorni le navi spagnole - Passo di Longo e Berlinguer per una immediata iniziativa del governo - Intervento di Paolo VI presso le autorità franchiste - Presa di posizione di Consigli regionali, fabbriche, enti locali - Appello della Fgci

Contro l'orrore

I PORTUALI italiani sono stati i primi a tradurre in un'azione concreta e direttamente incisiva il moto di orrore che ha investito l'opinione pubblica per le raffiche di condanne a morte pronunciate dalle corti marziali spagnole. Ma non sono i soli. In maniera sempre più larga, in Italia e nel mondo, le proteste, le mozioni, i messaggi che danno voce allo sdegno universale superano i confini degli schieramenti politici, testimoniano un profondo impegno di umanità e di libertà.

Lo spettacolo di un regime che in preda a estremi sussulti sanguinari dà sfogo ad una demenza terroristica, lascia esterrefatto il mondo e in primo luogo l'Europa, cui il dittatore ferocemente pretende e pretende di fornire un modello di Stato esemplare per civiltà, ordine e cattolicità.

Quest'orrore non ha per teatro una lontana contrada esotica, ma un grande paese vicino a noi: questa Spagna dove un dittatore che non ha finito di invecchiare intende mantenere, contro venti e maree, e a prezzo di sangue, strutture sociali e politiche ereditate dalla dittatura fascista. Ed è osservazione esatta, che va però completata ricordando che non si tratta solo di un dittatore, ma dell'ultimo dei regimi fascisti europei di cui è a capo da 40 anni, si tratta delle classi che gli hanno permesso di impadronirsi del potere e che per paura di crollare con la dittatura si mostrano disposte ad assecondare anche questa scena finale in crescendo di gratuita ferocia.

Non è solo il delirio d'un tiranno impavido. C'è un "volto ad aperature" liberali ed ha messo in piedi la macchina terroristica delle leggi speciali del 24 agosto. Ci sono giudici militari che emettono sentenze di morte a getto continuo, con zelo cieco, in processi che è benevole definire farseschi, dato che i diritti della difesa sono calpestati, non sono ammessi testimoni, il discarico e tutto il dibattito deve durare poche ore (a giudizio summarisimo) con un rituale che non cambia mai: il pubblico accusatore chiede la pena di morte; gli imputati dichiarano la loro innocenza e denunciano le torture con cui sono state loro estorte delle "confessioni" del tutto false; i giudici non tengono conto di queste dichiarazioni e sentenziano sècchiamente quanto ha indicato l'accusatore. I meccanismi repressivi girano a pieno regime. Per quanto sgretolato, l'apparato franchista sembra deciso a procedere verso l'inevitabile "dopo Franco" innescando i peggiori congegni, pronto a rovesciare sul popolo spagnolo un'altra serie di traumi dolorosi.

Perché questo disegno fallisce, perché le corti marziali e i tribunali dell'ordine pubblico e del dittatore si fermino, perché la vita dei giovani condannati a morte sia salvata, è indispensabile — va ripetuto ogni giorno — la massima mobilitazione democratica e antifascista. La pressione sui governi perché compiano passi ulteriori a Madrid non deve venir meno: essa sarà nello stesso tempo aiuto alle forze dell'opposizione democratica spagnola che consolida i suoi legami unitari.

g. c.

IN PENULTIMA PAGINA LE NOTIZIE DALLA SPAGNA

Orrore, esecrazione, sdegno unanime in Italia e nel mondo per la mostruosa catena di condanne a morte di Madrid. Mentre in Spagna dieci giovani antifascisti sono isolati nelle celle della morte, nel nostro paese la protesta pubblica assume, assieme alla richiesta — rivolta anzitutto al governo — di urgenti iniziative che valgano a strappare i condannati dalle mani dei carnefici spagnoli.

Le notizie circa le prese di posizione e le iniziative di lotta si susseguono incalzanti: a nome del nostro Partito i compagni Longo, Berlinguer, assieme ad altri parlamentari, hanno presentato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio per sollecitare un intervento immediato a favore dei patrioti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno deciso per 7 giorni il boicottaggio delle navi spagnole. Il Papa, ha compiuto un passo presso le autorità spagnole, e ha chiesto che possano prevalere le considerazioni umanitarie.

La notizia che Paolo VI ha compiuto un passo presso le autorità spagnole si è diffusa ieri mattina negli ambienti vaticani, pur non trovando conferma ufficiale: ad accreditarla ulteriormente, tuttavia, è stato sottolineato il fatto che qualche giorno prima il Pontefice aveva ricevuto il vescovo di Bilbao, monsignor Antonio Anoveros, il prelato che non molto tempo fa aveva clamorosamente quanto categoricamente preso posizione per la libertà dei baschi.

Il presidente del nostro Partito compagno Luigi Longo, ed il segretario generale Enrico Berlinguer, nella loro interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri hanno chiesto di conoscere «quali passi il governo abbia intrapreso per rendere interprete delle nostre proteste le nuove condanne a morte in Spagna suscitano nel popolo italiano e per rivendicare che sia salva la vita di tutti i condannati». L'interrogazione riguarda anche le battenti bandiera spagnola dal 20 al 27 settembre in tutti i porti italiani, anche l'esecutivo dei consigli di fabbrica della FIAT «Mirafiori» ha chiesto iniziative immediate del governo italiano.

Dalle Regioni e dagli Enti locali si susseguono le prese di posizione. Il presidente del Consiglio regionale del Lazio, compagno Maurizio Ferrara, ha inviato un messaggio di piena adesione all'appello lanciato dal Comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico. A Trieste, in Consiglio regionale, tutti i gruppi democratici hanno concordato di impegnare subito il governo italiano. Telegrammi sono stati inviati al ministro degli Esteri dal sindaco di Firenze, compagno Gabbuggiani, e dalla compagnia Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale. La Giunta provinciale di Genova ha espresso la sua «profonda solidarietà a tutto il popolo spagnolo in lotta contro la tirannide». Anche la giunta comunale ha invitato il governo ad assumere «più decise e opportune iniziative».

Il sindaco di Roma, Clelio Darida, ha pronunciato in Consiglio comunale una dichiarazione di solidarietà con i giovani condannati a morte. La dichiarazione era stata precedentemente concordata con i gruppi consiliari delle forze politiche democratiche. Nella capitale si moltiplicano le iniziative (di cui diamo più ampi particolari in cronaca) per preparare la mobilitazione di sostegno con la lotta del popolo spagnolo, promossa per mercoledì dalla Federazione sindacale

le unitaria e dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.

La Fgci, dal canto suo, dopo aver denunciato «la tracotanza criminale del fascismo spagnolo», la cui sopravvivenza è tanto più odiosa nel momento di vittoria sul nazifascismo, «rinnova con forza l'appello ad ogni sua organizzazione, ad ogni suo militante: cresca la mobilitazione della gioventù italiana per salvare la vita dei dieci democratici condannati a morte, per la libertà della Spagna; si spinga il governo italiano a rendersi interprete con ogni mezzo dello sdegno e delle proteste che salgono da tutto il nostro Paese». La segreteria della Fgci ritiene irrinunciabile e urgente che quest'impegno sia sviluppato in ogni forma, dovunque, senza sosta, nel più largo spirito unitario di solidarietà antifascista.

Condanna della «feroce repressione con cui il regime franchista tenta di difendere il proprio irreversibile declino» è stata espressa dalla presidenza nazionale delle ACLI, mentre l'Associazione nazionale magistrati si rende «interprete del profondo turbamento della magistratura assunta e chiede che «non sia data esecuzione alle condanne». Eguale richiesta viene formulata dalla Confederazione dell'artigianato.

A Torino la Consulta giovanile antifascista (FGCI, giovani DC, FGLI, FGS, GFE) ha invitato i giovani e la popolazione tutta a una raccolta di firme che si terrà in tutti i quartieri, di fronte alle chiese, e nella zona centro.

Le riunioni delle Direzioni dei due partiti

Dibattito nel PSI e nella DC sui temi del confronto politico

Zaccagnini conferma sostanzialmente le tesi di Moro sui rapporti con il PCI e abbozza un discorso sul rinnovamento dc - De Martino affronta le questioni del governo, dei comunisti e della crisi dc

Zaccagnini ha parlato ieri di fronte alla Direzione della Democrazia cristiana; De Martino — più o meno nelle stesse ore — ha fatto diffondere il breve riassunto ufficiale del discorso che aveva svolto il giorno prima nel corso di una riunione della Direzione socialista dedicata alla preparazione del prossimo Congresso nazionale. Tra i segretari dei due partiti, quindi, si è svolto un serrato confronto a distanza, e per di più sui temi che in larga misura sono gli stessi: la crisi della DC così come essa è risultata dal voto del 15 giugno, la questione dei rapporti con i comunisti, il giudizio sul governo Moro. Nella DC (che proseguirà la discussione lunedì prossimo), né il PSI hanno assunto iniziative politiche nuove o le hanno preannunciate. I socialisti hanno concentrato la loro attenzione sul Congresso (che forse si terrà a febbraio), confermando di non volere prendere iniziative per la crisi del governo e di non volere le elezioni politiche anticipate, ma soggiungendo che essi giudicheranno il «bicolore» dai suoi atti concreti, e in particolare modo dalle questioni che riguardano i rapporti con i sindacati.

Il discorso di Zaccagnini ha avuto meno riferimenti immediati al dibattito politico. Egli si proponeva essenzialmente di spingere le diverse componenti della DC, schierate ancora in ordine sparso, a una riflessione sul partito, sul suo «destino», e sui problemi del suo assetto interno. Nell'occasione, il segretario dc ha letto il ponderoso documento che contiene le analisi e le proposte avanzate dal «triumvirato».

Da oggi esce di scena una famiglia veramente arretrata, quella delineata e replicata dal vecchio codice civile: il marito - capo autoritario, il moglie oggetto, i figli schiavi di un padre padrone, tutti in funzione non dei sentimenti ma del patrimonio, dei soldi, della «robbia» il codice va in sovrappiù in archivio, con tutti i suoi emblemi e i suoi principi ispirati addirittura da Napoleone, con i compromessi dell'Italia liberale e intocchi delle degenerazioni introdotte dal legislatore fascista. Da oggi, entrano infatti in vigore le nuove leggi per la famiglia, diventa cioè operante la riforma che «non costa» dal punto di vista finanziario, ma che è costata trent'anni di battaglie prima di raggiungere il suo approdo unitario.



SCIOPERO IN TOSCANA Un milione di lavoratori è sceso ieri in sciopero in tutta la Toscana per rivendicare una politica economica fondata sullo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Nel corso della giornata si sono svolte dieci grandi manifestazioni nei principali centri. A Firenze (nella foto), dove ha parlato il compagno Scheda, i lavoratori hanno dato vita ad un corteo con la partecipazione di circa 30 mila persone

A PAGINA 4

Si è insediato a Lisbona il nuovo governo portoghese

Il sesto governo provvisorio portoghese è stato varato. Ne fanno parte, a titolo personale, socialisti, comunisti, socialdemocratici e rappresentanti del MFA. L'annuncio della composizione del nuovo gabinetto è stata annunciata la notte scorsa dal Consiglio della rivoluzione al termine di una lunghissima riunione. Il suo insediamento, previsto in un primo momento per il pomeriggio di ieri, ha subito successivo rinvii ed è avvenuto a tarda sera, teletrasmissione in diretta. Il governo, presieduto dall'ammiraglio Pinheiro De Azevedo, si trova a dover affrontare una difficile situazione economica e una crisi politica tuttora acuta nel paese. Particolare atteso vi è per le decisioni che il governo prenderà in materia di ordine pubblico.

IN ULTIMA

Da oggi in vigore le nuove norme riformatrici

Come cambia la famiglia italiana

Da oggi esce di scena una famiglia veramente arretrata, quella delineata e replicata dal vecchio codice civile: il marito - capo autoritario, il moglie oggetto, i figli schiavi di un padre padrone, tutti in funzione non dei sentimenti ma del patrimonio, dei soldi, della «robbia» il codice va in sovrappiù in archivio, con tutti i suoi emblemi e i suoi principi ispirati addirittura da Napoleone, con i compromessi dell'Italia liberale e intocchi delle degenerazioni introdotte dal legislatore fascista. Da oggi, entrano infatti in vigore le nuove leggi per la famiglia, diventa cioè operante la riforma che «non costa» dal punto di vista finanziario, ma che è costata trent'anni di battaglie prima di raggiungere il suo approdo unitario.

Da oggi in vigore le nuove norme riformatrici

Definita la strategia per l'autunno

Per i sindacati l'occupazione è al primo posto

Le conclusioni del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL - Decisa anche una giornata di lotta nell'auto e nell'industria privata - Gli interventi di Lama, Storti e Trentin - La questione degli aumenti salariali

La richiesta del governo ai sindacati di non superare un certo tetto di aumento salariale, ha attratto, naturalmente, l'attenzione del dibattito al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL conclusosi ieri sera con l'approvazione di un documento che ribadisce le scelte della occupazione come prioritaria e contiene una nuova decisione di lotta: una giornata di protesta che coinvolga i lavoratori dell'auto e dei trasporti, e, accanto a loro, anche tutti gli operai e impiegati dell'industria privata. Tema centrale: la riconversione produttiva. Le iniziative indicate dal direttivo:

a questo punto sono le seguenti: una manifestazione a Napoli entro metà novembre per il Mezzogiorno; uno sciopero generale di tutte le categorie interessate alla vertenza sulle Partecipazioni statali, entro la prima quindicina di ottobre; una manifestazione per la casa dopo il 1° ottobre; una manifestazione a Torino per la vertenza auto, trasporti, industria entro la prima quindicina di novembre; inoltre, il sostegno più ampio possibile alla giornata di lotta indetta dai sindacati tessili per il 2 ottobre. Infine, sulla vertenza con la Confindustria per gli scatti d'anzianità, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ne deciderà i modi e i contenuti, dopo aver consultato le categorie, entro la metà del mese prossimo.

«In questi giorni, non appena Lama aveva terminato il suo intervento, è giunta la lettera del Presidente del consiglio, già preannunciata. Vanni ha letto il direttivo. In sostanza, Moro, dopo essersi diffuso nell'analisi della situazione economica, chiede ai sindacati «un necessario coordinamento delle strategie» e propone come primo obiettivo per affrontare tutto l'arco delle questioni che vanno dai contratti dell'industria fino alle vertenze aperte nel pubblico impiego. Allegata alla lettera c'è la nota economica, una sintesi della quale era stata anticipata ieri, finalmente in versione originale.

Proprio al contenuto di questo documento, di cui sono stati diffusi i punti salienti nei giorni scorsi, tutti hanno fatto riferimento.

La lettera espressa da Lama, è stato fermo: «Da parte del governo non c'è ancora una chiara espressione di volontà politica, nessun impegno concreto per gli investimenti; lo stesso tema della riconversione industriale, così, rischia di essere affidato alle scelte padronali. Il governo, insomma, fa una fotografia — ha aggiunto — dà una rappresentazione statica degli equilibri, ma non indica le condizioni della finanza pubblica, dello stato di dissesto di una notevole parte delle imprese produttive, rischi di togliere ogni serietà base a un programma a medio termine e di pregiudicare nell'immediato la ripresa congiunturale».

«Sono profondamente convinto — prosegue la lettera di Moro — che, oggi come non mai, sia necessario un coordinamento preventivo delle nostre rispettive strategie. Non intendiamo chiedere sacrifici in una sola direzione. A questo riguardo l'efficienza e l'equità del nostro sistema di lavoro, e in questa ancora notevolmente insoddisfatti». «Di questi nostri propositi vogliamo discutere con voi. La riduzione della giungla salariale è un campo in cui si può manifestare tutta la sua fecondità il metodo del confronto e della collaborazione tra il governo, come datore di lavoro e regolatore dei conflitti sociali, e i sindacati».

In conclusione, «il nostro dialogo, secondo noi, riguarderà il contenuto normativo e remunerativo delle piattaforme sindacali per l'impiego pubblico e privato e la loro congruenza con le esigenze dell'occupazione e con le politiche economiche del «secondo tempo» intese a ristrutturare il sistema produttivo, a risanare la finanza pubblica e gli equilibri aziendali, a garantire attraverso una maggiore efficienza dello strumento fiscale una più equa distribuzione del reddito».

La lettera del presidente del consiglio accompagna il documento sulla situazione economica. Il testo inviato ai sindacati e illustrato anche da La Malfa al presidente della Repubblica Leone, ieri pomeriggio, nel corso di un incontro, è leggermente diverso da quello diffuso l'altro ieri dalle agenzie di stampa; contiene, infatti, alcune modifiche sostanziali.

Inoltre, nella stessa lettera, il documento fa un riferimento esplicito a programmatiche di settore da esaminare e discutere con i sindacati. «Il documento, quando si parla di nuovi investimenti, si indica che la loro localizzazione sarà soprattutto nel Mezzogiorno. Si accenna inoltre, alla necessità di decentrare le strutture pubbliche, affidando alle Regioni un ruolo più ampio. Nuovi accenti anche sul tema della politica fiscale, lasciata precedentemente nel vago.

LA LETTERA DI MORO A CGIL, CISL E UIL

E' stata resa nota ieri la lettera che l'on. Moro, unitamente al documento economico, ha inviato ai sindacati. Il presidente del Consiglio ha innanzitutto sottolineato la gravità del fenomeno della disoccupazione in particolare nel Mezzogiorno, e ha detto che con i nostri provvedimenti di urgente natura politica economica». Dopo aver ricordato le attuali difficoltà, il presidente del consiglio ha affermato: «Non è in discussione il carattere di per sé positivo di una redistribuzione del reddito, ma negli incontri dovremo anche prendere in considerazione gli effetti che nell'attuale congiuntura essa produce sulle esportazioni, sugli investimenti e sugli stessi livelli di produzione e dell'occupazione».

«Dobbiamo dunque concordare — ha proseguito Moro — con le forze politiche e sociali un programma a medio termine che consenta lo sviluppo del nostro paese e che non sia già ricordato da una seria politica di riconversione industriale. Definire gli obiettivi e reperire le risorse sono due momenti, strettamente legati, dello stesso problema, la cui soluzione sarà profondamente influenzata dai risultati della importante stagione contrattuale in corso».

«Sembra a noi — ha aggiunto — che una politica delle remunerazioni, la quale non tenga nel debito conto la situazione generale dell'economia e in particolare le condizioni della finanza pubblica, dello stato di dissesto di una notevole parte delle imprese produttive, rischi di togliere ogni serietà base a un programma a medio termine e di pregiudicare nell'immediato la ripresa congiunturale».

«Sono profondamente convinto — prosegue la lettera di Moro — che, oggi come non mai, sia necessario un coordinamento preventivo delle nostre rispettive strategie. Non intendiamo chiedere sacrifici in una sola direzione. A questo riguardo l'efficienza e l'equità del nostro sistema di lavoro, e in questa ancora notevolmente insoddisfatti». «Di questi nostri propositi vogliamo discutere con voi. La riduzione della giungla salariale è un campo in cui si può manifestare tutta la sua fecondità il metodo del confronto e della collaborazione tra il governo, come datore di lavoro e regolatore dei conflitti sociali, e i sindacati».

In conclusione, «il nostro dialogo, secondo noi, riguarderà il contenuto normativo e remunerativo delle piattaforme sindacali per l'impiego pubblico e privato e la loro congruenza con le esigenze dell'occupazione e con le politiche economiche del «secondo tempo» intese a ristrutturare il sistema produttivo, a risanare la finanza pubblica e gli equilibri aziendali, a garantire attraverso una maggiore efficienza dello strumento fiscale una più equa distribuzione del reddito».

La lettera del presidente del consiglio accompagna il documento sulla situazione economica. Il testo inviato ai sindacati e illustrato anche da La Malfa al presidente della Repubblica Leone, ieri pomeriggio, nel corso di un incontro, è leggermente diverso da quello diffuso l'altro ieri dalle agenzie di stampa; contiene, infatti, alcune modifiche sostanziali.

Inoltre, nella stessa lettera, il documento fa un riferimento esplicito a programmatiche di settore da esaminare e discutere con i sindacati. «Il documento, quando si parla di nuovi investimenti, si indica che la loro localizzazione sarà soprattutto nel Mezzogiorno. Si accenna inoltre, alla necessità di decentrare le strutture pubbliche, affidando alle Regioni un ruolo più ampio. Nuovi accenti anche sul tema della politica fiscale, lasciata precedentemente nel vago.

Da oggi in vigore le nuove norme riformatrici

IN PENULTIMA PAGINA LE NOTIZIE DALLA SPAGNA